

RECENSIONE

La giornalista e scrittrice Cristina Penco nel libro “Anna Bolena” (Diarkos editore, 2023) ricostruisce, con un lungo lavoro di analisi e ricerca, l’ascesa al trono e la rovinosa caduta della cosiddetta “regina dei mille giorni”, “una delle protagoniste più note della storia inglese, famosa per aver dato il via allo Scisma Anglicano e alla diffusione del Protestantesimo”. Siamo agli inizi del ‘500 agli albori del Rinascimento ma con persistenti retaggi del Medioevo. L’autrice offre il ritratto di “una donna intelligente, ambiziosa, orgogliosa, lucida, scaltra, fiera, orgogliosa, carismatica”. “Dotata di acume, ottima oratrice, impetuosa, emanava un fascino esotico e avvolgente, intelligente, raffinata, audace”. “La graziosa fanciulla dagli occhi neri, vivaci e magnetici, che si diletta con la musica, la poesia e la pittura” sedusse il re Enrico VIII, “prestante, atletico, infedele ed esuberante”, convincendolo a divorziare dalla moglie Caterina d’Aragona, “devota, calma, cattolica, proveniente dalla ricca corte iberica, con uno spiccato interesse per la cultura e l’istruzione, disposta ad accettare i continui tradimenti del marito”, ma che col tempo divenne per lui “un fardello ingombrante”, anche perché, “tra aborti, parti prematuri e morti precoci degli infanti”, non aveva concepito l’agognato erede maschio. “Due donne diverse per origini, cultura, credo religioso e carattere. Due leonesse pronte a difendere la legittimità del diritto femminile alla successione dinastica, per le loro rispettive figlie, in un mondo dominato dal patriarcato”. “Lettere e documenti ci consegnano un’immagine di Anna Bolena come un’antieroina moderna che, tra luci e ombre, ha lasciato un segno indelebile nel mondo britannico e non solo”. “Fu condannata a morte per presunte infedeltà coniugali, incesto e pratica della stregoneria e affrontò tutto con tenacia e compostezza”.